

I MARMI SCRITTI

DI TORINO E SUBURBIO

DAI BASSI TEMPI ALLA METÀ DEL SECOLO XVIII

Se a raccogliere ed illustrare una parte delle iscrizioni romane, trovatesi nelle regioni subalpine, più o men bene si adoprarono ne' tempi addietro, Maccaneo, Pingone, Guichard, Brizio, mons. Della Chiesa, Guichenon, Gioffredo, Maffei, Terraneo, Durandi, Ricolvi, Rivautella, Meiranesio, Levis, Vernazza ed altri pochi (senza che sia mestieri di prestar fede alla troppo sospetta raccolta epigrafica del cuneese Dalmazzo Berardenco, che nessun altro, fuorchè il preposto Meiranesio ebbe la sorte di compulsare), sinchè l'opera proseguita lodevolmente da Costanzo Gazzera, veniva con magistero d'infalibile critica e con iscelta erudizione condotta a buon compimento dall' illustre Carlo Promis, in quanto a Torino specialmente ed alla valle di Aosta attiensi, ed in riguardo al Piemonte in genere, da Teodoro Mommsen (1), nulla ancora s'ha di pubblicato in ciò che concerne i tempi medievali, ed anche moderni.

E mentre nel 1766 Pier Luigi Galletti, romano, abate casinese dei Ss. Solutore e Cirino nel Senese, e professore di

(1) *Inscriptiones Galliae Cisalpinae latinae consilio et auctoritate Academiae litterarum Regiae Borussicae edidit Theodorus Mommsen. Pars posterior. Inscriptiones Regionum Italiae undecimae et nonae comprehendens. Berolini apud Georgium Reimerum MDCCCLXXVII.*